

## SIRACIDE

CAP. 43 versetti 23-26

Martedì 26.03.2019

*Con la sua parola Egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

**Paolo:** *Con la sua parola Egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole.* Con la Sua Parola disse: "Sia la luce" e la luce fu. Con la Sua Parola al posto dell'abisso creò la terra e l'universo col suo firmamento e tutto ciò che contiene. Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", e così fu. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno perché sono parole di vita eterna. Con la Sua parola ha mantenuto le promesse e nella pienezza dei tempi ci ha donato la vita eterna per mezzo di Gesù, Suo Figlio incarnato, morto e risorto.

**Daniela:** *I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini.* I naviganti descrivono i pericoli del mare, quando è in burrasca il mare è veramente spaventoso lo attestano quelli che si mettono a navigare e noi che ascoltiamo, dice il saggio, ne restiamo stupiti. Quando si vede il mare si rimane sempre stupiti per la sua bellezza che ci ricorda l'infinito di Dio, ma i suoi pericoli ci insegnano una verità l'uomo non possiede il governo del mare che è nelle mani di Dio. A questo proposito mi viene in mente l'episodio della tempesta sedata narrata nei vangeli, quando gli apostoli si chiedono, rivolti a Gesù: "Chi è costui a cui anche i venti e il mare obbediscono?" L'uomo che studiando la natura pensa di soggiogarla non sa che essa obbedisce solo a Dio. La Genesi ci dice che tutta la terra era stata data all'uomo al momento della creazione come se Dio volesse che l'uomo continuasse la sua opera, e dominasse sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, ma l'uomo ha disobbedito al Signore e allora anche la natura non obbedisce più all'uomo, non lo ascolta più, a meno che l'uomo non si sottometta a Dio e viva nella sua obbedienza. Negli abissi del mare si trovano opere singolari e stupende esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Anche questa sua varietà ci ricorda la grandezza del suo Creatore. Il mare però ha le sue leggi e l'uomo non può pensare di fare tutto ciò che vuole, esso va custodito e rispettato perché anche dal mare viene la vita per l'uomo. L'avidità e la cupidigia dell'uomo possono intervenire negativamente sulla terra e sul mare inquinandole e le conseguenze saranno tutte a sfavore dell'uomo.

**Silvio:** *Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.* Questa pericope che meditiamo oggi (43,23-26) è tutta contenuta nella parola di Dio. Al v 23 : " con la sua parola egli ha domato l'abisso" e al v 26 " e per la sua parola tutto sta insieme." E' la parola di Dio, che esprime la sua volontà, a dominare tutto. Questa parola domina la potenza del mare, con i suoi pericoli, con le sue opere stupende, con gli esseri di ogni specie e i mostri marini. Tutto è dominato e tenuto insieme dalla parola di Dio. Il v 26 dice " per lui il suo messaggero compie un felice cammino,...". Credo che Ben Sira avesse in mente e si riferisca alla storia di Giona. Il libro di Giona è stato scritto circa 150 anni prima del Siracide. Giona è mandato a Ninive per annunciare la sua prossima distruzione, ma non vuole fare da messaggero di Dio e cerca di scappare dal Signore e raggiunta Giaffa s'imbarca per Tarsis. Conosciamo la storia di Giona. Il Signore ha domato l'abisso e ha domato il cuore di Giona più duro di quello degli abitanti di Ninive. La signoria di Dio non ha limiti. Ben Sira nel parlarci delle opere di Dio, della loro bellezza e di come tutte siano al servizio dell'Altissimo ci richiama alla nostra conversione, a fidarci incondizionatamente al nostro Dio perché per la sua parola tutto sta insieme.

**Don Giuseppe:** *23 Con la sua parola egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole.*

*Con la sua parola:* il termine greco, tradotto con «parola», ha una sfumatura diversa e sta a indicare un «ragionamento». Il Signore ragiona, dialoga con l'abisso e lo convince a calmarsi da tutta la sua turbolenza con cui si agita perché sa di essere potente. Il Signore gli dice: «Calmati», come appunto fece con la

tempesta che si sedò e si fece calma. La sua parola creatrice e ordinatrice riesce a placare l'abisso. Una volta che lo ha ben placato vi pianta le isole, che prima non avrebbe potuto fare per la sua eccitazione; le isole sarebbero continuamente sconvolte. Così le isole sono il segno che il Signore ha dominato l'abisso che si è placato nella forza della Parola di Dio.

**24 I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti;**

Il mare è espressione dell'Abisso che ancora manifesta una forza ribelle, che sta a indicare che la creazione non è ancora placata; ci sono in lei delle forze turbolenti che si sprigionano anche sulla terra ma è soprattutto nel mare, cui Dio ha posto un limite. Quando parla con Giobbe gli dice riguardo al mare: *Ho emanato su di lui il mio decreto e gli ho messo spranghe e porte. Ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e questo è il limite per l'orgoglio delle tue onde»* (Gb 38,10-11). Il mare esprime l'orgoglio di una creazione che ha una forza prorompente che l'uomo non può domare. Così il mare è il Leviathan, la bestia primordiale che concentra in sé tutte le forze. Dio lo domina e con lui ci gioca. Quando le tempeste si agitano, i marinai sono sconvolti e se accade che essi scampano, narrano il pericolo da loro evitato. Non solo, ma i marinai descrivono anche le meraviglie che hanno visto nel mare e sappiamo che talvolta esagerano per cui si dice: «bugia di marinaio». Nonostante tutto, quello che l'uomo vede è sempre meno di quello che c'è in natura. La Glossa, il commento latino che già abbiamo incontrato, commenta: «Nel mare di questo mondo vi sono molti mostri demoniaci e molte sono le loro insidie».

**25 là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini.** Il mare, come espressione dell'Abisso, contiene opere insolite, inaspettate, fuori dall'opinione comune e tali da destare in chi vede stupore e terrore. Il saggio non si abbandona a fantasie mitologiche ... la sapienza è sempre equilibrata nel parlare per cui dice: esseri viventi di ogni specie. La scienza dà ragione al saggio; nello scoprire le meraviglie del mare, gli scienziati sanno che ce ne sono altre. Inoltre parla della creazione dei cetacei, i mostri marini che sono ricordati anche nella Genesi nel racconto della creazione (Gen 1,21): Anche essi esprimono la forza primordiale dell'abisso.

**26 Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.** Chi è questo messaggero? Vi invito a fare una considerazione letteraria: nel primo emistichio è scritto: «messaggero» nel secondo «parola», i due termini coincidono. Il messaggero è la parola, difatti più volte è scritto: *Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce* (Sal 147,4). Ancora: *Così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata* (Is 55,11). E difatti dice: *e per la sua parola tutto sta insieme*. Dove c'è la Parola si crea unità, armonia in tutto l'universo; in modo che in forza di essa le creature si cercano vicendevolmente per accordarsi e sottomettersi all'autorità di Dio. Ora questo è un insegnamento per noi uomini. Come le cose in natura cercano tra loro l'armonia, assoggettandosi alla Parola di Dio in forza del loro essere create dalla Parola che si fa intrinseca alle creature senza però coincidere con esse, così deve accadere per ogni uomo. Se ogni uomo ascolta la Parola di Dio e la fa propria si armonizza nell'amore e nella comunione con tutte le creature e le recepisce in se stesso come fratelli e sorelle. Di questo ci dà esempio mirabile san Francesco nel suo Cantico delle creature. Voglio terminare, a Dio piacendo, con una parola di Isacco di Ninive, monaco della chiesa siriana che era pervaso di dolcezza e amabilità verso tutti, non solo gli uomini, ma anche le creature, le piante, gli animali e scrive: «Che cos'è un cuore caritatevole? È un cuore che arde di amore per tutta la creazione, per gli uomini, per gli uccelli, per le bestie... per tutte le creature. Chi lo possiede non può vedere o riportare alla mente una creatura senza che i suoi occhi si riempiano di lacrime per l'immensa compassione che si impadronisce di lui; un cuore che è addolcito non può più sopportare di vedere o sentire da altri qualsiasi sofferenza, incluso il minimo dolore inflitto a una creatura. È per questo che un uomo siffatto non smette mai di pregare per gli animali... spinto dall'infinita pietà che regna nei cuori di coloro che si stanno unendo a Dio». Ci conceda il Signore una grazia così bella di avere tenerezza e amore per tutte le creature.